

# Altro Tempo

EDITORIA

Una vita straordinaria nel saggio di Alessandra Necci

DI LUIGI BISIGNANI

## La quota rosa di Caterina de' Medici

Di lei dicevano: «Corpo di donna, cuore di uomo, testa d'angelo»

Caro direttore, in tempi di quote rosa tante maestrine dovrebbero leggere e sottolineare l'avvincente biografia di Caterina de' Medici, scritta da Alessandra Necci, per capire come una donna sola, contro tutto e tutti, abbandonata, venduta, tradita e diffamata può cambiare le sorti di una nazione. È ciò che è successo al Regno di Francia quando ha 'accolto' Caterina Maria Romula di Lorenzo de' Medici.

Un letterato dell'epoca così la descrive: "corpo di donna, cuore di uomo e testa d'angelo". Allevata nel culto del bello, nel segno della grandezza e dell'intelligenza, temprata da vicende personali e politiche fin dall'infanzia, 'Caterina de' Medici' - un'italiana alla conquista della Francia, ci viene raccontata dalla Necci, che si staglia ormai come la più autorevole e documentata biografa del Rinascimento, come se la sua vita fosse un romanzo.

La figlia di Lorenzo il Magnifico ha una storia a parte tra le nobildonne del Rinascimento tant'è che l'autrice deroga ad un suo vezzo, tanto originale quanto impegnativo, quello di scrivere doppie biografie (l'ultima di Lucrezia Borgia e Isabella d'Este) per dedicarsi completamente a lei. Consegnare al lettore un lucido ritratto della mercantessa fiorentina, così veniva chiamata dalla Corte francese, non è impresa facile per l'autrice e non solo per le mille sfaccettature della geniale e raffinata 'Duchessina' toscana. Colta, curiosa, stratega, sottile mente capace di visioni, amante dei viaggi, della danza ma anche dell'astronomia come del buon gusto, tanto da far cambiare abitudini ad una corte reale refrat-

taria alle aperture. Ha imposto con tenacia e garbo l'uso della forchetta e del tovagliolo, così quello dei profumi ed essenze e forse anche della lingerie. Ha inventato, per le dame di corte, un nuovo provocante modo di cavalcare, 'all'amazzone', suo suocero Francesco I, è l'unico

ad averne visto lo spessore intellettuale e politico. Da lui Caterina assorbe ogni insegnamento a cominciare dall'importanza dell'unità del Regno, che perseguirà con tutte le sue forze viaggiando infaticabile in ogni angolo del paese. Ma Caterina de' Medici è anche colei

che viene chiamata la 'regina nera', l'avvelenatrice, appassionata di esoterismo e alchimia, i contemporanei la pensano come assassina del delfino Francesco, fratello di suo marito Enrico e mandante, nel 1572, della strage di San Bartolomeo per sete di potere.

Arrivò in Francia, nel 1533 appena quattordicenne, come merce di scambio di Papa Clemente VII, il quale muore l'anno successivo, per lei ora non c'è più alcuna protezione, inoltre non ha ancora figli, una condizione che avrebbe 'annullato' qualsiasi donna dell'epoca,



ma non Caterina, che abilmente si rivolge al sovrano per assicurarsi di non essere rinnegata o peggio. Lo compiace con meravigliosi regali provenienti dall'Italia che Francesco adora. In questi anni è capace di 'mimetizzarsi' e dissimulare ogni emozione, anche il dolore del marito le preferisce una donna di venti anni più vecchia. Non batte ciglio, anzi è gentile e amabile, ama Enrico fin dal primo momento che l'ha visto e vuole dargli un erede, cosa che avverrà però solo dieci anni più tardi. In questo lungo periodo low profile, ha imparato i 'balletti politici' del regno e degli avversari, ha fatto proprie le arti della realpolitik, ha visto 'Riforme' e 'Controriforme'. Un ottimo apprendistato per il futuro mestiere di regina. E' certo che la 'Regina Madre', altro appellativo datole avendo concepito ben tre re di Francia, non ha adottato l'esortazione del genitore Lorenzo "chi vuol esser lieto sia, di doman non v'è certezza", ma ha accolto l'invito che Niccolò Machiavelli scrisse a suo padre, nell'ultimo capitolo del suo capolavoro, 'Il Principe', mettere in pratica le sue tesi pianificando attentamente ogni mossa. Averne di politici oggi come Caterina. Donne o uomini che siano.



L'immagine Nel dipinto di Jacopo Chimenti, detto Empoli, realizzato attorno al 1600 e conservato alla Gallerie degli Uffizi il «Matrimonio di Caterina de' Medici»